

## **PROVINCIA DI TORINO**

### **Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive**

N.8-65660/2005

**OGGETTO:** "Progetto di rinnovo dell'autorizzazione ed approfondimento dell' escavazione di materiali ghiaiosi e sabbiosi in localita' C.na Goretta, Comune di Torrazza P.te (TO)".  
Proponente: CO.GE.FA. S.p.a., Torino.

Procedura di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

**Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

**Il Dirigente del Servizio  
Valutazione Impatto Ambientale-Pianificazione e Gestione Attività Estrattive**

#### **Premesso che:**

- in data 15 dicembre 2004, la Ditta CO.GE.FA S.p.a - con sede legale in C.so Svizzera n. 185, Torino - ha presentato domanda di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di " rinnovo dell'autorizzazione ed approfondimento dell' escavazione di materiali ghiaiosi e sabbiosi in localita' C.na Goretta, Comune di Torrazza P.te (TO)", in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 "cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m<sup>3</sup>/a e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla l.r. n.30 del 1999, non rientranti nei casi previsti dalla categoria; n.13 dell'allegato A2";

- in data 30 dicembre 2004 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso al pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di coltivazione di cava in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 30/12/2004, e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 21/01/05 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

**Rilevato che:**

- Il sito in oggetto non risulta essere sottoposto a vincoli pubblicitici, né ricade nelle aree individuate dal PAI.
- Il progetto prevede l'approfondimento dell'escavazione di materiali sabbioso-ghiaiosi per una durata complessiva di 3 anni. L'esercizio dell'attività in corso è stato autorizzato fino al 30/04/05; l'estrazione è avvenuta più velocemente di quanto preventivato a causa della notevole richiesta di inerti, pertanto i lavori di coltivazione sono già quasi stati portati a termine.
- I materiali estratti saranno trasportati agli impianti di lavorazione di proprietà della ditta stessa siti in Comune di Torrazza P.te.
- Attualmente l'area in disponibilità è in parte già sfruttata da una coltivazione di ghiaia e sabbia (autorizzata con D.C.C. n.17 del 29/05/2003), in parte (est) destinata all'arboricoltura ed in parte lasciata incolta. Nelle aree limitrofe ad Ovest e a Sud si trovano pioppeti e zone destinate alla coltivazione di mais, mentre a nord l'area di cava confina con la cava gestita da CAV.TO.MI, che a sua volta confina a nord con un'altra area estrattiva della CO.GE.FA.
- Nel territorio comunale di Torrazza, si segnala la presenza della discarica di II<sup>a</sup> categoria "la Torrazza", per la quale è stato recentemente approvato il progetto di bonifica ambientale relativo alle vasche già utilizzate in passato e per le quali è in corso un programma di monitoraggio delle acque sotterranee a causa di perdite di percolato riscontrate dalle vasche non impermeabilizzate. Contestualmente è stato approvato l'ampliamento della discarica e l'apertura di nuove vasche nell'area situata a Nord-Ovest rispetto all'impianto esistente. Una particella catastale che rientra nell'area estrattiva (Fg. 27 n. 170) è vincolata come possibile sito per la costruzione di un pozzo ad uso idropotabile nel caso quelli esistenti nel comune di Torrazza risultassero inquinati.
- Il sito ha una geomorfologia prevalentemente pianeggiante; i suoli dell'area in esame sono ascrivibili, secondo la classificazione di capacità d'uso dell'IPLA alla I<sup>a</sup> classe. Il sito in oggetto dal punto di vista altimetrico, presenta allo stato attuale quote del piano campagna comprese tra 187,2 e 190 m s.l.m.

- Il sito è raggiungibile mediante la S.S. n. 11 percorsa in direzione di Chivasso. In prossimità della località Castelrosso si svolta sulla sinistra imboccando la Strada Provinciale per Torrazza e dopo aver superato il concentrico, si segue la Strada Provinciale Torrazza- Rondissone. Le aree in oggetto risultano ubicate ad E e a SE di C.na Goretta. Per raggiungere gli impianti di trattamento, ubicati nei pressi dell'area nord COGEFA, è possibile percorrere una viabilità interna di cantiere costituita da una strada sterrata.
- L'intervento di approfondimento è finalizzato a raccordare il piano finale di scavo con quello autorizzato per l'attività di pertinenza del CAV.TO.MI; la configurazione complessiva sarà caratterizzata da un unico piano ribassato degradante verso est, con l'eliminazione del setto e delle scarpate che attualmente dividono le due aree estrattive.
- I lavori in progetto comporteranno un ulteriore approfondimento dal piano campagna autorizzato (circa 5 m dal p.c. originario) di circa 4,5 m, corrispondenti ad una quota minima assoluta di 184 m s.l.m. (porzione nord occidentale) e 183,3 m s.l.m. (porzione sud orientale); l'approfondimento rispetto al piano campagna originario pertanto è di circa 9,8 m. La superficie piezometrica è situata, in condizioni di minima soggiacenza, ad una quota di circa 182,7 (porzione nord occidentale) e 181,8 m s.l.m. (porzione sud orientale). I lavori procederanno per fasi: la superficie d'intervento sarà suddivisa in 3 lotti di durata di un anno ciascuno. Le scarpate nella configurazione finale avranno un'altezza massima totale pari a circa 9,8 m ed una pendenza di 20°.
- In merito allo spostamento della Gora di Borgoregio, previsto dal precedente progetto autorizzato, con l'acquisizione di nuovi terreni, è prevista la rettifica dell'ultimo tratto; in questo modo si realizzerà un percorso lungo circa 190 m contro i circa 300 m previsti dal progetto autorizzato.
- Le caratteristiche dimensionali dell'intervento sono le seguenti:

Superficie complessiva in disponibilità (m <sup>2</sup> )	105.420
Superficie di scavo (m <sup>2</sup> )	61.710
Superficie interessata dagli interventi di recupero (m <sup>2</sup> )	61.710
Ribassamento complessivo dell'area da p.c. (m)	9,8
Cubatura estraibile dall'approfondimento (m <sup>3</sup> )	166.000
Volume di terreno vegetale da riportare (m <sup>3</sup> )	24.680
Durata autorizzazione richiesta	3 anni

- La tipologia di recupero è volta alla realizzazione sul piano di fondo scavo di entrambe le cave (cava in oggetto, cava CAV.TO.MI) di un impianto di specie arboree, per ricreare le condizioni di bosco planiziale. E' previsto inoltre l'impianto di specie arbustive ed inerbimento in corrispondenza delle scarpate. Il recupero avverrà previo riporto di uno strato di 0,4 m di terreno vegetale accantonato in precedenza. Il presente progetto prevede una modifica del recupero ambientale precedentemente autorizzato ad area agricola.

## Considerato che:

- Dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:
  - il progetto definitivo, relativo alla coltivazione e al recupero ambientale della cava in oggetto deve essere autorizzato ai sensi delle l.l.r.r. 69/1978 e 44/2000;
  - l'area richiesta per l'intervento **non** è soggetta ai vincoli paesaggistici e ambientali, tutelati ai sensi del D.lgs 42 del 22/01/2004, nè a vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/1989.
  
- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:
  - Il progetto insiste su un'area già gravata da criticità ambientali di rilievo quali la presenza di una discarica per rifiuti speciali e diverse attività di cava.
  - Il PTC auspica l'attuazione di azioni di risanamento e riqualificazione delle aree gravate da concentrazione di elementi di criticità ambientale, così che vengano ridotti gli impatti negativi e che sia assicurato un uso sostenibile delle risorse naturali. Pertanto sarebbe opportuno che il progetto di recupero ambientale scaturisse da un quadro programmatico più ampio, che tenesse in conto anche eventuali scenari futuri.
  - Inoltre sebbene sia evidente che la 1<sup>a</sup> classe d'uso dei suoli indicata dalla carta IPLA è già stata compromessa a seguito dei pregressi lavori di coltivazione che hanno eliminato lo starato pedologico di pregio, vista l'originaria vocazione dell'area, il recupero ambientale dovrà prevedere un ripristino *all'uso agricolo o forestale*, previo eventuale rimodellamento morfologico delle superfici e con copertura di suolo agrario pari ad almeno 40 cm.
  
- Dal punto di vista progettuale e tecnico:
  - Il progetto si configura come l'ampliamento di un'attività estrattiva autorizzata dal Comune di Torrazza D CC n. 17 del 29/05/2003, per cui sono state previste dalla Conferenza dei Servizi provinciale specifiche prescrizioni per l'attività di cava e per il recupero ambientale.
  - Nella relazione presentata si prevede una superficie di recupero ambientale uguale a quella interessata dall'attività estrattiva (61.710 m<sup>2</sup>). Tuttavia la tavola 1.6 prevede una zona interessata dal recupero ambientale anche a ridosso di una civile abitazione sul margine meridionale dell'area in disponibilità. Fermo restando gli obblighi del gestore dell'attività estrattiva di garantire il rispetto dei limiti acustici di immissione, si richiede di eseguire immediatamente la fase di recupero ambientale nelle zone non interessate dall'attività estrattiva, come già previsto nell'autorizzazione precedente (punti 2.3. e 2.4).
  - Si richiede che la fase di recupero ambientale di tutta l'area estrattiva sia coordinata da un unico gestore, tenendo conto in particolare degli aspetti idrologici in relazione allo smaltimento delle acque meteoriche od irrigue ed in particolare la funzionalità della fascia drenante prevista sul lato orientale della cava. Altri usi della zona rispetto al recupero naturalistico dovranno tenere conto dell'aumentata vulnerabilità della falda nella zona ribassata dalle attività estrattive, nonché della presenza di corridoi ecologici lungo il corso della Dora Baltea e del Canale dei Molini.

- Per quanto riguarda la viabilità, nel progetto definitivo dovrà essere presentato uno studio di dettaglio che prenda in considerazione i seguenti aspetti:
  - a) analisi del traffico esistente (con particolare riferimento alle cave presenti nelle immediate coerenze) e quantificazione di quello aggiuntivo a seguito dei lavori di cava (indicazione del numero di mezzi pesanti in transito giornaliero e definizione dell'incremento rispetto alla situazione attuale sulle strade comunali, vicinali e provinciali);
  - b) specificazioni sulla destinazione del materiale estratto e individuazione dei percorsi in uscita ed in entrata dalla cava, con adeguate planimetrie;
  - c) previsione di misure di monitoraggio corredate da accordi, circa il tragitto e l'intensità dei viaggi, sottoscritti dalle Amministrazioni comunali interessate.
  
- Il progetto definitivo deve essere corredato da un progetto di regimazione delle acque meteoriche, sia in fase di coltivazione che di recupero ambientale, comprensivo di dimensionamento delle canalizzazioni, indicazioni in planimetria delle opere necessarie e della destinazione finale delle acque regimate, tenendo conto di quanto previsto per le cave adiacenti già citate.
  
- Non si prevedono aree utilizzate per la sosta e manutenzione dei mezzi operanti, le quali dovrebbero essere adeguatamente individuate e pavimentate, anche se già presenti presso altri lotti gestiti dal proponente nell'area estrattiva di Torrazza.

- Dal punto di vista ambientale:

Si evidenziano di seguito le criticità riscontrate nonché gli approfondimenti necessari.

- *Clima e qualità dell'aria*

In relazione al traffico indotto dalle cave e al sollevamento di polveri da parte dei mezzi che transitano ed operano nell'area di coltivazione, si ritiene importante prevedere che il piazzale e le strade di servizio interne all'area di cava siano costantemente umidificate e per le polveri sia predisposto un monitoraggio periodico.

- *Inquinamento acustico*

- Nonostante già la precedente autorizzazione richiedesse alla Ditta esercente la stesura di una valutazione di clima acustico (punto 1.17), non viene analizzata la componente rumore nella relazione presentata in particolare rispetto alla classificazione acustica dell'area prevista dal Comune di Torrazza nel piano di zonizzazione approvato in data 30/04/04;
  
- nel progetto definitivo si ritiene necessario predisporre una valutazione dell'impatto acustico della fase di esercizio in relazione ai limiti vigenti di emissione ed immissione e differenziali nella zona in esame soprattutto rispetto ai ricettori sensibili posti nella zona sud-est della cava.

- *Suolo e sottosuolo*

- l'area in esame non risulta soggetta a vincolo idrogeologico, è esterna alle Fasce fluviali individuate sul F. Dora Baltea dal PAI, nel contesto di un settore caratterizzato da depositi alluvionali in forma di lembi terrazzati di poco sospesi sulla piana fluviale, stabilizzati e ritenuti non inondabili;

- dall'esame dei dati di tipo geologico disponibili presso la Banca Dati della provincia di Torino il sito appare morfologicamente stabile e non risultano essersi verificati fenomeni di dissesto che abbiano interferito con l'attività di cava o che da questa siano stati indotti sul territorio circostante;
  - il terreno vegetale asportato in precedenza, sulla base delle prescrizioni inserite nella precedente autorizzazione rilasciata dal comune di Torrazza (punto 2.1), doveva essere rimesso a dimora con una potenza minima di 50 cm. Il progetto attuale prevede la stesura di uno strato di terreno vegetale nella fase di recupero ambientale di 40 cm. Tuttavia, anche sulla base della prescrizione sopra citata, si considera insufficiente uno strato inferiore ai 50 cm per garantire un utilizzo più ampio del terreno, in un'area i cui suoli già in precedenza erano inseriti in classe prima come capacità d'uso;
  - il progetto prevede il piano di fondo scavo a quota mediamente a 183,5 m s.l.m, a fronte di una quota piezometrica massima della falda freatica stimata in circa 182 m. Assumendo valida la quota freaticometrica massima sarà opportuno prevedere un programma di coltivazione organizzato per piani paralleli ed un rilievo settimanale della piezometria, da almeno due piezometri siti ai margini dell'area cavata, con l'obbligo di arrestare l'attività di scavo nel caso in cui il franco di garanzia previsto dal DPAE (1 m dalla superficie piezometrica) non potesse essere garantito.
- *Acque superficiali e sotterranee*
- Per quanto riguarda i lavori di spostamento Gora di Borgoregio, si rileva che il rivestimento in cemento previsto appare del tutto inadeguato;
  - dagli archivi della Provincia emerge che non risultano depositate agli atti alcuna autorizzazione, istanza o denuncia relativa all'uso di acque sotterranee o superficiali, ed allo scarico delle acque reflue di lavaggio inerti;
  - sia valutata l'interferenza dello scavo con l'area adibita a pozzo a scopi idropotabili già citato;
  - inoltre, al fine di mantenere disponibile una zona per l'eventuale costruzione del pozzo ad uso idropotabile anche durante la fase di esercizio, si ritiene utile valutare la disponibilità di una particella non interessata dall'attività estrattiva che possa garantire il mantenimento delle caratteristiche tecnico-costruttive, fornite da quella già individuata;
  - nell'attuale progetto non vengono descritte le portate previste dei canali di scolo delle acque meteoriche in base ai dati climatici ed idrologici della zona per verificare il corretto dimensionamento del fosso drenante nella zona orientale dell'area estrattiva. L'attuale progetto non riporta la previsione di realizzare trattamenti di tali acque prima di immetterle nel fosso drenante o in altri corpi idrici. Si ritiene necessario prevedere:
    - 1) l'assicurazione del corretto deflusso delle acque meteoriche e la manutenzione della fascia drenante presente sul lato Est della cava;
    - 2) la realizzazione, nella fase di esercizio della cava, nei punti di innesto tra la rete di raccolta delle acque meteoriche della cava in esame con il reticolo idrico superficiale o sotterraneo di idonee vasche di disoleazione;

- nel progetto definitivo dovrà essere eseguito uno studio di dettaglio sull'andamento della falda al fine di verificare il mantenimento del franco di 1 m dalla stessa;
- *Vegetazione, flora fauna, ecosistemi e paesaggio*
    - Si segnala che la “Carta della Rilevanza agronomico-rurale degli spazi extraurbani” in dotazione a questa Provincia individua nell'area considerata «Ambiti di modesta potenzialità produttiva sotto il profilo agronomico e/o economico-sociale scarsamente condizionati dalla pressione antropica oppure ambiti di medio-buona potenzialità produttiva sotto il profilo agronomico e/o economico-sociale ma fortemente condizionati dalla pressione antropica»;
    - il nuovo progetto ha previsto il recupero semi-naturale dell'area per la quale le previsioni originali avevano stabilito il ripristino dell'uso agricolo; l'analisi delle componenti ambientali corredata al progetto valuta il cambiamento di destinazione migliorativo della qualità d'uso del suolo;
    - per quanto attiene al valore e alla potenzialità dei terreni interessati, non è condivisibile la valutazione che equipara la situazione originaria del suolo alla previsione di recupero della cava; la giacitura ribassata dell'area costituisce da sola un fattore limitante e vincolante le potenzialità produttive dell'area;
    - tutto ciò premesso, si ritiene che il contesto territoriale esaminato presenti un notevole grado di compromissione e l'intervento in oggetto debba essere inquadrato nel più vasto comprensorio di attività di cava le cui autorizzazioni avevano già previsto una maggiore profondità di scavo e un recupero semi-naturale. In questo ambito, pertanto, l'approfondimento dello scavo sino alla profondità autorizzata nelle cave limitrofe non provocherebbe effetti rilevanti sull'assetto rurale dell'area, già fortemente compromesso;
    - per quanto riguarda il progetto di recupero ambientale si rileva che la densità prevista per gli inerbimenti è decisamente bassa (100 kg di seme/ha), allorquando le quantità di seme abitualmente impiegate in zone di pianura per analoghi inerbimenti variano tra 300 e 350 kg/ha. Si consiglia inoltre di adottare la tecnica dell'idrosemina per gli inerbimenti delle scarpate al fine di garantire una migliore adesione del seme al terreno;
    - al fine di mitigare l'impatto sul paesaggio si ritiene utile prevedere nella fase di recupero ambientale una rimodellazione del profilo delle scarpate in modo da renderle meno rettilinee e più vicine all'andamento naturale.
  - *Monitoraggi*
    - Dal momento che l'asportazione di uno strato di sottosuolo di quasi 10 metri aumenta di fatto la vulnerabilità della falda, si ritiene utile prevedere una serie di pozzi di monitoraggio della falda freatica ai limiti dell'area interessata dalla cava per permettere misure e prelievi periodici di acque sotterranee per verificarne la qualità chimico fisica ed in particolare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/99 e ss.mm.ii.) nonché il rispetto del limite previsto dal DPAE di almeno un metro tra il fondo scavo e la massima soggiacenza della falda freatica.

### **Ritenuto**

- che le problematiche sopra evidenziate, visto il progetto in esame, siano superabili attraverso una corretta progettazione e gestione delle operazioni di scavo e di recupero ambientale da dettagliarsi e da verificare nel successivo progetto esecutivo (corrette tempistiche di scavo e

recupero ambientale, corretto dimensionamento della regimazione acque meteoriche, progetto unitario di scavo e recupero rispetto alle altre attività estrattive ecc...);

- di poter escludere il progetto in esame ai sensi dell'art. 10, comma 3 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40, dalla fase di valutazione, subordinatamente al rispetto delle condizioni e degli approfondimenti sopra dettagliati, che dovranno essere opportunamente verificati nell'ambito dell'istruttoria per l'approvazione del progetto ex L.L.R.R. 69/1978 e 44/2000.

Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 21/01/2005, nonchè i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

visto il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;  
vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;  
vista la legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;  
vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40;  
visto il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;  
visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

## **DETERMINA**

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. Di escludere il progetto di “rinnovo dell'autorizzazione ed approfondimento dell'escavazione di materiali ghiaiosi e sabbiosi in localita' C.na Goretta, Comune di Torrazza P.te (TO)”, proposto dalla Ditta CO.GE.FA. S.p.a., dalla fase di valutazione di impatto ambientale (art. 12 della L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.), subordinatamente all'approfondimento e risoluzione delle problematiche e criticità dettagliate in premessa, che dovranno essere opportunamente verificate per gli aspetti tecnico-progettuali e gestionali, nell'ambito dell'istruttoria per l'approvazione del progetto ex l.l.r.r. 69/1978 e 44/2000, ed in particolare:
  - sia inoltre predisposta una valutazione dell'impatto acustico della fase di esercizio in relazione ai limiti vigenti di emissione ed immissione e differenziali nella zona in esame, soprattutto rispetto ai ricettori sensibili posti nella zona sud-est della cava;
  - sia previsto, prima dell'approfondimento dello scavo, il recupero con finalità di barriera protettiva dell'area prospiciente la cava posta in adiacenza al sito estrattivo;
  - per quanto riguarda il recupero ambientale, sia previsto in riporto di uno spessore minimo di terreno vegetale pari ad almeno 50 cm;

- nel progetto definitivo dovrà essere eseguito uno studio di dettaglio sull'andamento della falda al fine di verificare il mantenimento del franco di 1 m dalla stessa;
  - sia previsto un programma di coltivazione organizzato per piani paralleli ed un rilievo settimanale della piezometria, da almeno due piezometri siti ai margini dell'area cavata, con l'obbligo di arrestare l'attività di scavo nel caso in cui il franco di garanzia previsto dal DPAE (1 m dalla superficie piezometrica) non potesse essere garantito;
  - al fine di mantenere disponibile una zona per l'eventuale costruzione del pozzo ad uso idropotabile anche durante la fase di esercizio sia valutata la compatibilità dell'intervento con tale funzione; si ritiene utile valutare in alternativa la disponibilità di una particella non interessata dall'attività estrattiva, che possa dare le stesse garanzie fornite da quella già individuata;
  - si ritiene necessario prevedere:
    - 1) l'assicurazione del corretto deflusso delle acque meteoriche e la manutenzione della fascia drenante presente sul lato Est della cava;
    - 2) la realizzazione, nella fase di esercizio della cava, nei punti di innesto tra la rete di raccolta delle acque meteoriche della cava in esame con il reticolo idrico superficiale o sotterraneo di idonee vasche di disoleazione;
  - dovranno essere presentati studi di dettaglio sulla viabilità e sulla regimazione delle acque meteoriche, come dettagliato in premessa;
  - siano previsti una serie di pozzi di monitoraggio della falda freatica ai limiti dell'area interessata dalla cava per permettere misure e prelievi periodici di acque sotterranee per verificarne la qualità chimico fisica ed in particolare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/99 e ss.mm.ii.) nonché il rispetto del limite previsto dal DPAE di almeno un metro tra il fondo scavo e la massima soggiacenza della falda freatica.
2. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 31/01/2005

**Il Dirigente del Servizio**  
*dott.ssa Paola Molina*